Anno XLIII — n. 308
Venerdì 31 Dicembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale finanziaria 4.pa . L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4,50

CRONACA PROVINCIALE

Il risarcimento danni sofferti dagli emigranti

Egregio Signor Direttore,

In merito alla questione del risarcimenti danni sofferti dagli emigranti, che così vivamente interessa tanti nostri comprovinciali. Le sarò grato se a complemento e ad integrazione delle pubblicazioni della «Unione di Emigranti», di Cavasso Nuovo comparse nelle Sue colonne vorrà riferire quanto in materia è stato tentato anche dalla rappresentanza parlamentare socialista.

L'argomento fu oggetto di accurato esame sino dalle prime sedute della Sezione Terre Liberate e nuove provincie del G. P. S. di cui sono segretario. Apparve tosto chiaro che lo stato della legislazione non consentiva speranza che il problema potesse essere risolto con una lata interpretazione estensiva delle disposizioni vigenti, nè era lecito farsi illusioni sulla buona volontà del governo per quanto i provvedimenti invocati indubbiamente rispondano a supremi criteri di giustizia distributiva e di doverosa solidarietà nazionale.

Le raccomandazioni, le interpellanze e gli ordini del giorno avevano ormai esaurito ogni efficacia nei tentativi fatti.

Fui pertanto incaricato di predisporre un apposito progetto di legge che fu letto nella seduta 9 Giugno e che ho svolto nella seduta del 10 Luglio 1920. Agli Uffici il disegno raccolse maggioranza di commissari favorevoli e la Commissione nominò relatore l'on. Mancini. Attualmente in seguito alla costituzione delle Commissioni permanenti il progetto è demandato all'esame della Commissione sesta.

La Sezione si adopererà perchè la relazione sia presentata in modo che il mio progetto venga in discussione contemporaneamente alla conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 Marzo 1919 N. 426 concernente il risarcimento dei danni di guerra e possa essere preso in esame come un emendamento aggiuntivo dello stesso.

Certo intanto, anche *se maiora premunt*, è utile raccomandare agli interessati ogni manifestazione che valga ad agitare la questione ed a tener viva l'attenzione pubblica sulla stessa.

Non sarebbe male che in ogni nostra amministrazione comunale si formulassero deliberazioni in cui venisse affermato il dovere della collettività a risarcire, fra le tante aperte, anche queste piaghe della guerra tuttora sanguinanti.

Con distinti saluti

Dev.mo
Cosattini

S. QUIRINO

Cose di Scuola. — Qui abbiamo 6 insegnanti, e non esiste la IV classe, era istituita provvisoriamente per consiglio del R. Ispettore, che ne vedeva la necessità ed aveva sentito il desiderio della popolazione.

Già v'erano iscritti 45 alunni, ed il maestro della terza, con altrettanti di questa classe, aveva incominciato le sue lezioni con lo sdoppiamento, per esuberanza di numero. Avvenne che, non essendo approvato tale sdoppiamento dal consiglio scolastico prov. la classe IV scomparve. Ora la popolazione ha fatto sentire i suoi lagni, e il nostro Eg. Ispettore che sempre e tanto s'occupa per l'educazione e l'istruzione del popolo, accolse i giusti lagni e promise d'occuparsi in suo favore.

Speriamo che il C. S. P. abbia nulla in contrario per accordarci la IV classe, tenuto anche conto della popolazione in 4210 abitanti nel comune, dei quali 2100 nel capoluogo.

Che per essi le cose cambino, coll'anno nuovo, onde scongiurare disordini, in una classe che deve sempre tenersi all'altezza della sua missione.

TREPPO GRANDE

Un anniversario a Raspano

L'anno addietro, il piccolo ma ridente e grazioso paesello di Raspano con semplice austera cerimonia, con affetto e gratitudine profonda per i suoi morti gloriosi inaugurava (uno dei primi in Friuli), un bell'obelisco sul quale si leggono incisi i nomi dei prodi — in onore del paese, in modo esemplare e benedizione alle generazioni venture. Quest'anno, la buona e laboriosa popolazione vuole iniziare il novello anno con altra cerimonia semplice e austeramente bella: l'anniversario per i caduti; e certo non meno bene e degnamente poteva cominciare il nuovo anno.

Ecco il programma:

Ad ore 9 Ricevimento delle Autorità e rappresentanze; 9.30 Corteo dal colle alla chiesa; 10 Funzione religiosa; 10.30 Corteo al monumento, ove saranno tenuti discorsi d'occasione da oratori che hanno promesso il loro intervento. Alla cerimonia, parteciperà la distinta Banda Musicale.

TARCENTO

Beneficenza

Offerte pervenute alla Casa-Famiglia orfani di Tarcento: Giovanni Rovere L. 5, Iob Gregorio 10, Azzolini Ascanio 5, Morgante Aldo 5, Toffoletti Pietro 10, Gisella Pontelli 10, Venturini Antonio 5, N. N. 20, Fadini Pietro 35, Mugani Giacomo 10, Boldi Valentino 5, Iob Boldi Adelia 50, Toffoletti Pietro in morte Feruglio 5, Candolini 5. Per onorare il compianto G. Batta Serafini famiglia Benedetti 25, fam. Serafini 50 in morte Lenna Insegnanti 34, N. N. 20, fam. Missana 5. In morte Cossa Giovanni Rovere Giovanni 3, Morgante Aldo 5. In morte Lorenzo Morelli: Iob Gregorio 5, Morgante Aldo 5, Rovere Giovanni 2, Comelli Eugenio 5. Offrirono: Vanzetto Bossi 25, Di Lenardo 25, Gandolini Giuliano 15, Giovanni Paoloni 5, Insegnanti di Tarcento per onorare la compianta Angelina Morgante 50, Rina Bernardis 13. Le figlie sig.ne Morgante 100, Fam Missana 5, sig.a Serafini 20, Morgante Gemma e Aldo 20, Candiago e Nimis per lattesimo 15, Toffoletti Pietro in morte Cum 2, N. N. 20, Candolini E. 15.

Pro scuole Professionali: signora Antoniutti 25, Pietrogrande Adelaide 50.

MOGGIO UDINESE

Albero Benefico

La vigilia di Natale, per la prima volta ha voluto quest'anno raccogliere nelle ampie sale del locale scolastico di Moggio una quarantina di bambini, orfani di guerra figli, di mutilati e poveri.

Iniziatore della patriottica e caritatevole festa il d.r D'Angelantonio già resosi benemerito al paese in occasioni simili, non ultima quella della pesca «Pro Monumento ai Caduti» riuscita oltre ogni dire.

Ed a che stavolta le sue fatiche furono davvero coronate dal più bel successo: raccolte 1277 lire per oblaziogi di Enti e privati (comune 200, Circolo Moggese 100, Circolo Operaio Moggese 20), venne servito ai bambini un vero pranzetto ed in piena regola; dopo di che essi passarono in un altro ambiente all'ammirazione dell'albero ed in attesa dei doni: un magnifico abete, tutto luce e colori, adorno di ogni ben di Dio; lieti gli facean corona i festeggiati, mentre nella sala presenziavano autorità e signore.

Dissero belle parole il Direttore scolastico sig. Condoreilo, indi il Sindaco ed il dott. D'Angelantonio, con visibile commozione.

I bimbi tutti furono regalati di un pacchetto d'indumenti ed altro di dolci e frutta, e la lieta brigata trascorse un paio d'orette, come in una sol famiglia, nella certezza che la festicciola non abbia a mancare negli anni venturi perchè non mancano a loro compagni più fortunati...

E quest'augurio è una promessa, e l'iniziativa del dott. D'Angelantonio non si dimenticherà più.

Vadano intanto ad esso ed alla gentile sua signora, sempre primi nelle opere pie, ed alle signore e signorine del Comitato, i ringraziamenti dei bambini beneficati e della cittadinanza tutta.

BUTTRIO

Il Natale degli Orfani di guerra

Le signorine buttriesi che tanto si adoperarono per precurare questa cara festicciuola geniale della pietà sono semplicemente ammirabili: in particolare, la signorina Giulia Miani, maestra nell'Asilo Infantile locale, inspiratrice e iniziatrice e collaboratrice instancabile di questo Albero di Natale, quale Buttrio mai vide per il passato; e bisogna ritornare col pensiero a trenta quarant'anni addietro, per ricordare i modesti alberi di Natale dei maestri dell'epoca taluno dei quali ne confezionava con quattro dolci uno nella propria aula scolastica.

Il danaro occorrente, L. 412, fu raccolto dalla signorina Miani, presso le famiglie più abbienti del comune, le cui singole offerte variarono da L. 2 a 20 per ciascuna. Una sola persona rifiutò...

La cara festicciuola si svolse nella sala Lodolo. Numeroso il concorso del popolo. Splendido l'albero troneggiante sul palcoscenico. E che felicità, nei piccoli festeggiati! L'intimo lor gaudio traspariva dagli occhi bramosi fissi sull'albero meraviglioso, dalle bocche sorridenti... Fra gli intervenuti, ho notato il sindaco, il pievano, il giudice conciliatore, gli insegnanti con la scolaresca, numerosi gli ex-combattenti, le madri degli orfani...

Negli intermezzi, fra un esercizio e l'altro educativo e morale che la signorina Miani fece eseguire ai bimbi dell'asilo, l'orchestrina locale allietava la festa con i suoi concerti. Indi la signorina Miani distribuì indistintamente a tutti i bimbi orfani di guerra, grembiuli, magliette, camicie, calze e dolci.

Poi le bambine orfane di guerra, Micheloni Elda e Venier Caterina istruite dalla maestra signorina Aldini Antonietta, declamarono questo commovente ringraziamento:

«Il nostro buon babbo l'abbiamo perduto in mezzo agli orrori della guerra.

La casa oggi è triste e solitaria più che mai; il nostro dolore più forte e sentito.

«Ma voi, anime buone, con questa festicciuola avete voluto per un momento farci dimenticare la nostra sciagura. Mercè vostra, i nostri occhi brillano di gioia le nostre labbra hanno un sorriso.

«Dal nostro piccolo cuore, mandiamo un grazie a tutti coloro che hanno pensato a noi, e a voi, bambini felici che avete l'affetto, la protezione, i baci del vostro babbo, facciamo l'augurio che Iddio ve lo conservi lunghi, lunghi anni.»

Quindi la festa ebbe termine. Passammo qualche ora di intimo godimento, in mezzo alla giocondità di quei cari angioletti ignari che nella vita più sono i dolori delle gioie...

Le signorine del paese, che coadiuvarono e cooperarono con la Miani a confezionare l'Albero di Natale e gli oggetti di corredo suaccennati e quindi meritevoli di un pubblico plauso, sono; le maestre di scuola Toso Maria, Sartori Giuseppina e Aldini Antonietta; le signorine Todone Anna, Faleier Anna (profuga del Piave) e Paoluzzi Rosalia.

Nel mondo degli affari

Nuova Società industriale. — Si è costituita in Maniago, ove avrà la propria sede al n. 520, una società in nome collettivo col titolo «Società costruttori in muratura, cemento armato e legname», composta dai soci Brun Antonio, Vallar Leopoldo e Brun Angelo di Poffabro, Zambon Pietro di Cavasso Nuovo e Davit Antonio di Arba, col capitale di cinque azioni da l. 10 mila formanti il capitale sociale di 50 mila lire già depositate alla Banca del Friuli in Monfalcone. La firma sociale è assunta dai due soci Zambon Pietro e Brun Antonio. — Durata della società indeterminata, con diritto nei soci di ritirarsi dopo un anno.

Cooperative. — Con sede in Orsaria (frazione di Premariacco) la «Cooperativa di produzione e lavoro di Orsaria» tra operai falegnami, muratori, sterratori ed affini, che si propone di assumere lavori in legno, costruzioni in muratura, lavori stradali e simili per procurare lavoro ai propri soci e far sì che ognuno possa conseguire il maggior profitto dal proprio lavoro. Durata, dieci anni; le azioni, da lire 50 ciascuna.

— Con sede in Resia, la «Cooperativa anonima di Resia» avente lo scopo di esercire per mezzo dei propri soci imprese di costruzioni, bonifiche ed affini consentite dall'attitudine dei soci. Azioni da l. 100 in numero illimitato. Durata della Società venticinque anni.

— Con sede in Resiutta, la «Cooperativa di Resia e Canal del Ferro» avente lo scopo di acquistare all'ingrosso per vendere al dettaglio alle migliori condizioni generi alimentari ed altri generi che possono giovare all'economia famigliare dei soci. Come diciamo sopra, la sede sociale è in Resiutta, ma la Società ha facoltà di tenere filiali a Resia e nei maggiori centri del Canal del Ferro. La Società avrà la durata di anni trenta e sarà prorogabile. Azioni da l. 25 in numero illimitato.

Nuova Società commerciale. — I signori Angeli Fedele di Agostino, Palucano Giovanni fu Tiziano e Angeli Agostino fu Fedele di Udine costituirono una Società in accomandita semplice, son sede in Udine, i primi due quali soci accomandatari e l'ultimo quale socio accomandante. Scopo: il commercio di generi alimentari, coloniali, vini, spiriti ed affini. Ragione sociale, «Angeli e Palucano.» Durata, fino al 31 dicembre 1925; capitale, 135 mila lire conferite in parti uguali dai tre soci.

Critiche, osservazioni ecc.

Ricostruzione vie e decoro cittadino

Udine, 28 Dicembre 1920.

Un viaggiatore che, veduta la città nostra ancora durante i primi giorni della liberazione, ritornasse ora, certo si stupirebbe di vedere come, zone centriche, appaiano ancora allo stato di ruderi e che alla ricostruzione e riordinamento di numerosi fabbricati distrutti o danneggiati dalla guerra e dall'invasione nemica si proceda con una lentezza desolante. Son pochi giorni dacchè l'attività privata ha iniziato il rifacimento dell'angolo di via Cavour in Piazza Vittorio, togliendo una vista non lieta nè decorosa, proprio nella piazza centrale che pur offre belle opere d'arte e un insieme invidiabile. E da poco, si rimuovono i resti del teatro Minerva che s'ammucchiavano fra via dei teatri e via dell'Ospedale. Ma è appena l'inizio della rinascita, che dovrebbe scuotere altri cittadini facoltosi e le stesse autorità?

In piazza XX Settembre

Chi passa per piazza XX Settembre, osserva ancora intatti i ruderi di una notevole zona di fabbricati distrutti e che richiamano sempre vivo il ricordo di tristi giorni.

Naturalmente, ci si pensò costantemente a quelle macerie ma più in la del pensiero sembra che non si sia loro dedicato da nessuno.

Esiste da tempo un progetto — redatto dall'ufficio tecnico Comunale ed a disposizione degli imprenditori e degli operai che... attendono.

Si tratta di un progetto di massima, il quale adibirebbe i grandi locali che dovrebbero sorgere sulla disgraziata aerea, ad uso di negozi, caffè, trattorie e, ai piani superiori, per abitazione.

Lo stanziamento per i lavori d'esecuzione di detto progetto, non venne eseguito dalla cessata amministrazione, che nemmeno affrontò tale questione finanziaria, certo per non addentrarsi nella soluzione di problemi cittadini, che avrebbero poi dovuto essere ripresi dalla nuova amministrazione.

Quando l'allora Ministro Raval delle Terre Liberate fu a Udine verso il mese di marzo, il progetto di ricostruzione venne a lui presentato includendolo in quella categoria di lavori da approvarsi per lenire la disoccupazione.

Malauguratamente, il tentativo volse male e la ricostruzione cadde in disgrazia perchè in quel tempo beato i signori del Governo sollecitavano e prendevano a cuore solamente i lavori riferentisi ad opere su terreni ed in specialmodo la costruzione ed il riatto di strade.

Infatti furono impiegati centinaia di operai in tutta la zona liberata per tessere una rete di strade e stradicciole che davano sì modo ai lavoratori di guadagnare il pane quotidiano, ma molte d'esse dovevano risultare poi di una dubbia utilità e praticità, anche perchè eseguite senza conveniente studio di progetti, considerati forse superflui per la premura e le necessità imperiose dei braccianti.

Vista l'inutilità del tentativo di finanziamento il progetto rimase «un progetto di massima», e lo resterà ancora chissà per quanto tempo essendochè non si può prevedere a che uso i nuovi locali dovranno adibirsi.

Di fissato non c'è che il mercato coperto, il quale sorgerebbe nel cuore del fabbricato a mo' di cortile interno, contornato dai negozi. Costituirebbe un centro di affari, molto spesso invocato e mai finora attuato a Udine; il luogo centrico si presterebbe assai bene.

Il cavalcavia

Altra opera pubblica di sentito interesse, necessariissima, è il Cavalcavia di Porta Aquileia. La sua costruzione procede tuttora, ma assai lentamente, sia per la stagione poco propizia, sia in causa dell'eterna questione finanziaria immancabile ostacolo alla reintegrazione e al miglioramento delle nostre disgraziatissime zone.

Vertono anche per questo delle pratiche tra le autorità locali e quelle ferroviarie in causa dell'aumento di spesa preveduta anni fa e che ora subisce inevitabili aumenti per il maggior costo della mano d'opera e dei materiali. E' sperabile però che in primavera i lavori vengano ripresi per essere condotti alacremente ad ultimazione.

Le vie cittadine

In molti tratti le strade urbane, purtroppo anche nel centro, assumono l'aspetto di vie passabili per un modesto centro campagnolo, dove è tollerata la serie di buchi e fossette e marciapiedi frantumati che sono un vero guaio per lo sfortunato pedone, il quale cammina a suon di accidenti e maledizioni... a chi di spettanza.

Di tanto in tanto, squadre isolate di stradini acconciano come possono là dove c'è maggior bisogno. Ma spesso, i lavori appena compiuti si mostrano... inferiori a quelli vecchi.

I cittadini si lagnano ed hanno ragione. Le autorità comunali si scusano... ed hanno ragione, anche loro. La questione della viabilità urbana è piuttosto complessa o meglio la fece divenir tale la santa burocrazia impernata sul gioco di scaricabarile.

Da tempo vennero eseguiti progetti di una completa sistemazione stradale, che però si ostina a rimanere allo stato di progetto.

Quei tali progetti sono al Consiglio superiore di Stato. Nientemeno! E il Consiglio in materia non si decide a dar loro il corso normale, giacchè esiste una questione che devesi ancora decidere: questione importante perchè è vertente per tutti i comuni delle Terre Liberate, i quali abbiano in progetto simili lavori.

Trattasi di stabilire a quale di due articoli del Decreto Luogotenenziale otto giugno 1919 N.o 925 ci si debba attenere, onde stabilire la misura del concorso nella spesa, da parte del Governo.

Gli articoli sono il sei e l'otto (avviso a chi giuoca al lotto!). Il sei dispone che il Ministero debba concorrervi col cinquanta per cento; le amministrazioni locali insistono per l'applicazione dell'articolo otto, secondo il quale, il Ministero delle Terre Liberate deve provvedere per conto dello Stato alla ricostruzione ed alla riparazione delle opere di interesse comunale, provinciale e di pubblica beneficenza.

La riparazione delle strade — opere di interesse comunale — è evidentemente compresa in questo disposto. Purtroppo prestandosi i due articoli all'interpretazione favorevole da una parte per lo Stato e dall'altra per i comuni, ognuno tira l'acqua al suo mulino, intanto, tra i due litiganti, pantalone gode!

Per le strade esterne, provvede l'amministrazione Provinciale, e per la Città, bisogna attendere che venga risolto il dilemma. Pel quale si è [illegible] il Ministero delle Terre Liberate che lo riversò al Consiglio dei Ministri; questo, portò il quesito al Consiglio di Stato il quale, sebbene convenientemente sollecitato, non si decide... a decidere.

Veramente il problema è più serio complesso che non sembri, dato che e riguarda (come dicemmo) tutti i Comuni delle provincie già invase e che metterebbe in gioco un dispendio assai rilevante.

Qualcuno osserva che la sistemazione delle vie cittadine è stata iniziata, e non si spiega perchè venne troncata.

A questo proposito è bene si sappia che i lavori in Via Aquileia e in parte di Via della Posta, erano compresi entro quelli finanziati per mezzo del generale Maglietta il quale aveva l'incarico dall'Autorità Militare — prima che si formasse il Comitato Governativo di Treviso — di provvedere alle ricostruzioni nelle terre Liberate.

Di quel finanziamento esiste un residuo bastante per ultimare i lavori di riatto almeno in Via della Posta, fino alla Piazza Vittorio Emanuele.

Orbene: è incredibile ma pur vero, non è possibile realizzarlo perchè anche lì il governativo tentacolo burocratico delle Terre Liberate mette la pregiudiziale del dilemma: art. 6 o art. 8?... pregiudiziale che si risolverà solo quando il Consiglio di Stato si degnerà ricordarsi dei doveri che deve compiere verso una Terra che, durante la guerra, non ha domandato mai limiti ai propri sacrifici.

E. Cicuttini

La voce dei maestri

Tutto rincara a vista d'occhio, le mercedi degli operai, gli stipendi agli impiegati aumentano; solo i poveri maestri devono attendere invano che si dia, almeno, lo stabilito.

E' presto un anno, se non è trascorso, che sulle nuove tabelle è stato fatto un aumento di L. 500; ma ancora nessuno le ha ricevute. Sono passati parecchi mesi dacchè si è firmato il decreto per la rifusione della r. mobile, ed ancora si continua a pagarla, nè si parla d'arretrati. Il caroviveri suppletorio di L. 25 mensili per ogni persona a carico dell'insegnante, è lettera morta. Così l'aumento di pensione ai vecchi ed alle vedove, molte delle quali percepiscono ancora l'irrisoria somma di L. 57.65 mensili.

Ora domando io: quando si aspetta di aiutare la classe degli insegnanti?

Quando saranno coperti di debiti fin sopra gli occhi onde far fronte all'esigenze della vita che si rende ogni giorno più difficile; quando, sfiduciati, demoralizzati non potranno più attendere come si deve al proprio delicato ufficio?

Suvvia si pensi un po' anche per questi disgraziati, pionieri della civiltà e dell'istruzione del popolo.

FRA LIBRI E GIORNALI

Tragedia di una coscienza

Romanzo di Bruno Sperani

(Firenze, Luigi Battistelli, editore)

Un romanzo di Bruno Sperani è un avvenimento d'arte che non può passare inosservato alla critica. La geniale narratrice che da molto tempo si era allontanata dalla letteratura, si è fatta viva alcuni mesi or sono con un ottimo volume di novelle vibrante di verità e di sana poesia «*Nel turbine della vita*» edito dall'editore Battistelli di Firenze. Il libro ha avuto un brillante e meritato successo, giornali e riviste se ne sono largamente occupati.

Quelle novelle semplici, oneste, garbatamente scritte, costruzioni ingegnose, piccoli drammi condotti con abilità, disegnati con contorni netti pieni di rilievo, vorremmo fossero diffuse fra i giovani: che, purtroppo di letterature oneste non è ricco il mercato librario.

Bruno Sperani, rara anima d'artista, scrive in forma elegante, elevata. Ha padronanza assoluta dell'argomento, sincerità espressiva, fisonomia personale. Non è mai leziosa, i suoi ritratti non sono i pastelli di Rosalba, ma è in essi la larga pennellata di Fragonard e talvolta la linea vigorosa delle tele di Rembrandt.

Anche il nuovo romanzo «*Tragedia di una coscienza*» esce per cura dell'editore Battistelli. E' questo, a parer nostro, il migliore romanzo di Bruno Sperani.

In esso la scrittrice ha saputo raccogliere fin le più lievi vibrazioni di un'anima convulsa, ha saputo penetrare con raro acume nel mistero di una coscienza tormentata.

«*Tragedia di una coscienza*» è la storia di un giovane medico, uomo di solido ingegno, di carattere forte, che vuole arrivare ad ogni costo e vuole godere la vita. Tutto questo (egli ripete a sè stesso) è il suo diritto! Sa abbattere ogni ostacolo, non ha scrupoli morali, non si interessa del danno che arreca ad altri; la sua coscienza è tranquilla purchè la forma l'apparenza sia salva. Ecco il suo credo: «io non voglio rimorsi; se ne avrò, saprò soffocarli; giusta o colpevole, la mia volontà è legge alla mia coscienza» La coscienza si ribella talvolta a sì brutale egoismo e la vita è pel dottor Rigoni una lotta continua. Egli inganna se stesso quanto più crede di ingannare gli altri.

L'incontro con un essere raro, Giovanna, che l'autore definisce «creatura mite, materiata di bontà e di tenerezza, scevra di ogni egoismo, capace di morire sotto i colpi dell'amato senza proferire un lamento» pare riesca talvolta a scuotere il suo freddo calcolo; l'amore gli dà le vertigini. Ma il dottor Rigoni vuole essere un forte, non cede, e segue la via che si è tracciata... fino all'inevitabile catastrofe.

Il romanzo si svolge a tinte calde, passionali, ha capitoli di elevata bellezza drammatica. L'interesse del racconto non scema un istante nello svolgimento rapido dei fatti, il lettore è vincolato all'opera fino all'ultima battuta. I caratteri sono studiati dal vero, gli avvenimenti veduti e vissuti: per questo, anche più semplici particolari sono sempre significativi.

E' questo un romanzo a tesi? Può darsi; noi ci accontentiamo di rilevare che è un bel libro, d'arte giovine, alta e sincera.

...ERETTO DI TOMBA

Giovinetta assassinata a scopo di furto.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che a Plasenci è stata trovata assassinata nella propria abitazione la ragazza Maria Bassi d'anni 13.

Movente del delitto sarebbe il furto. Finora mancano i particolari. Nel pomeriggio è attesa l'autorità giudiziaria da Udine.

Primi particolari

Dalle prime affrettate informazioni ci risulta che l'assassinio sia stato consumato ieri alle 15. In casa c'erano due fratelli della vittima sordi e muti ed a loro il malfattore chiese della ragazza.

Non sappiamo ancora come il truce delitto sia stato effettuato, solo possiamo dire che la vittima venne trovata col capo quasi reciso da tremendi colpi d'arma da taglio e col viso solcato da ferite.

L'omicida sarebbe riuscito a dileguarsi.

GEMONA

Nuova serata di beneficenza

Il giorno di capodanno al Sociale avrà luogo una grande serata drammatico musicale a beneficio degli orfani di guerra.

Il programma della festa è attraentissimo per cui si prevede per quella sera una nuova pienona.

I socialisti in moto. — Domenica 2 gennaio p. v. a Pioverno vi sarà una riunione di socialisti nella sala Bressan. Parleranno i compagni Madile Adolfo, Antieri Enrico e Tissens Luigi della Camera di Lavoro di Gemona.

Un capolavoro. — Nella chiesa della Madonna di Ospedaletto si ammira, anche quest'anno, un grandioso presepio costruito da volonterosi devoti del luogo.

Trattasi di un lavoro artistico, degno di ammirazione.

PORDENONE

Cominciano i veglioni. — Domani 31 ore 20, verrà dato un grande veglione al Teatro Pellini a totale beneficio degli orfani di guerra del Comune di Pordenone. L'iniziativa è dell'Associazione Nazionale mutilati. L'orchestra sarà composta di distinti artisti.

Un secondo veglione verrà dato il giorno 15 gennaio sotto gli auspici del Circolo Unione Pordenonese. Al due veglioni più sopra citati non è improbabile ne vengano fissati altri due nei giorni 2 e 8 gennaio.

Il Commissario di P. S. dott. Michelangelo Lopriore è stato trasferito da Pordenone in seguito a sua domanda.

Il dott. Lopriore era tra noi dal 1915 e seppe reggere il delicato ufficio con delicata cura, meritandosi stima e ottimo apprezzamento.

Lo seguono i nostri auguri.

FAGAGNA

La "Casa della Gioventù"

è riuscita splendida e fervente di bene. Domenica 26 corr. i piccoli che la frequentano diedero una festicciola in onore di Gesù bambino nel salone della «Casa» stessa e canto e ginnastica, e graziosissime danze riuscirono a meraviglia commovendo fino alle lacrime la folla straordinaria che assisteva allo spettacolo.

Sabato 1.o gennaio, la festicciola si ripete perchè moltissimi non potorono entrare nel salone gremito.

TOLMEZZO

La tramvia del But sarà regolata col primo gennaio dal seguente orario: Partenze da Paluzza ore 6.20-10.16.30. Arrivi a Tolmezzo alle 7.30-11.10-17.40. Partenze da Tolmezzo alle 8-12.30-18.20-21.30 (solo giovedì e sabato). Arrivi a Paluzza 9.15-13.47-1935-23.45 (solo giovedì e sabato.

CIVIDALE

Beneficenza. — In occasione del 25.o anniversario di fondazione della Casa di Ricovero, Giuseppe Canova presidente della Congregazione di Carità offrì lire 50, e persona che non desidera essere palesata, lire 200.

TRICESIMO

La latteria di Fraelacco svaligiata. — Il formaggio accumulato nella latteria consorziale destò il desiderio di ignoti buon gusta i quali l'altra notte forzarono la porta del casaticcio, vi entrarono asportando 26 forme di formaggio del valore di 2600 lire.

Il presidente della latteria Giovanni Pattighello denunciò il furto ai carabinieri, ma non seppe dare il menomo indizio sulla identità dei ladri.

CRONACA CITTADINA

Il pianto di Udine intorno alla venerata salma del senatore di Prampero

Fu una dimostrazione commovente ed imponente, di una grandiosità ed austerità che poche volte vedemmo nella nostra Udine. Il cordoglio profondamente sentito trasse tutti i cittadini in mesto pellegrinaggio a raccogliersi intorno alla salma del Patriota costante nell'amore e nella fede per la Patria del gentiluomo dall'animo buono del cittadino che sempre dedicò mente e cuore ad opere di bene.

Altre volte la pietà germogliata nel grande cuore del popolo, raccolse dolenti i cittadini a seguire le bare di cittadini rimpianti o compianti, altre volte vedemmo chiudersi i negozi, e listarsi di nero le saracinesche, ed incolonnarsi nelle vie affollate le lunghe teorie di bandiere, e le olezzanti numerose ghirlande; non mai però come ieri vedemmo così generale unanime dimostrazione di cordoglio e rimpianto. Quel placido vegliardo di cui la bara ci nascondeva la figura, era entrato nel cuore di tutti, e tutti erano dolenti ch'egli consumato il corso della sua vita, ci avesse dovuto lasciare.

Alla Stazione

Nelle prime ore del pomeriggio, tutti i negozi furono chiusi «per lutto cittadino».

E alle 14, cioè un'ora prima della fissata, cominciò l'affluire di cittadini, d'ogni ceto, d'ogni condizione sociale, verso il piazzale della stazione. Da ogni strada si riversavano a frotte sempre più fitte, tanto che in breve il vasto piazzale era tutto una marea di popolo silenzioso, raccolto, mesto. E gremiti di popolo erano gli ampli viali, fino all'entrata in città.

La camera ardente

Nella mattinata, come ieri dicemmo, la salma venerata, giunta da Roma accompagnata dai parenti, era stata deposta nella sala dei ricevimenti trasformata in Camera ardente, per cura del cav. uff. dott. Carlo Marzuttini presidente della Società Veterani e Reduci e ad opera del giardiniere Antonio Gasparini adorna di palmizi e altre piante sempreverdi, con austera proprietà quale il mesto ufficio richiedeva.

Nel mezzo della Camera ardente, era stato eretto un piccolo catafalco, ricoperto con drappi bianchi filettati in oro. Su di esso posava la bara, avvolta nella bandiera tricolore — la bandiera che all'Estinto fu sacra in ogni momento della sua vita.

Prestavano servizio d'onore giovani esploratori nazionali e inservienti del Comune.

Intorno al feretro, erano appoggiate le seguenti ghirlande: Giacomo Cesco e Carlo al papà — contessa Taverna — principessa di Venosa. Intorno, posate alle pareti, altre ghirlande: I figli e la nuora al caro papà — Provincia di Udine — Angela Marsotti dal Torso — Sandro e Aurelia dal Torso — Dir. e cons. del Catasto — Carlo Giacomelli e Giannina Sella — Comune di Tavagnacco — Famiglia Stringher — i nipoti de Rosmini — Dora e Giulio Benetti Comune di Udine.

Intorno a quella bara, vedemmo famigliari dolenti, vedemmo rinnovarsi schiere di signore in gramaglie, di cittadini cospicui.

Nel frattempo, sul piazzale nuove ondate di popolo sopravvenivano. Fucilieri del 2.o fanteria e arditi del ventesimo riparto d'assalto contenevano la moltitudine, conservando libero un vasto quadrato. E si veniva disponendo il corteo, diretto dal sig. Zanini.

Il corteo

Già le prime teorie di scolaretti si trovavano a porta Aquileia e il feretro non era peranco levato dalla Camera ardente, mentre le schiere di studenti e di rappresentanze, con bandiere e corone, si allungavano nell'ampio viale, fra muraglie di popolo contenuto da cordoni militari.

Ecco l'ordine del corteo:

Squadra di pompieri — lunga teoria di allievi e alunne delle Scuole comunali con la propria bandiera — allievi del R. Ginnasio Liceo con bandiera — Scuole professionali femminili — Derelitte — Istituto Micesio — Rappresentanza dell'Istituto Uccellis R. Scuola Normale con bandiera e con una magnifica palma: la salma di Fiume, come palesavano: i colori del nastro.

E quindi, una processione di ghirlande portate a mano, inviate dai seguenti: Assoc. "Pro Montibus" al suo presidente — Comune di Udine al suo illustre concittadino — Comune di S. Martino al Tagliamento — Coloni di Tavagnacco — Comune di Tavagnacco — Comune di Magnano — Scuola Agraria di Pozzuolo — Famiglia Pecile — Roberto Kechler al cognato — Società friulana di elettricità al suo presidente.

Seguivano: un autocarro, tutto coperto di ghirlande; la bandiera del comune di Udine; la Confraternita del SS. Sacramento col proprio confalone; la Società operaia cattolica di M. S. con il proprio vessillo; sette giovani esploratori nazionali che scortavano il cuscino con le numerose decorazioni, fra cui due medaglie d'argento al valore militare; un reparto del 2.o fanteria con bandiera; un reparto degli arditi.

E dopo una lunga teoria di sacerdoti, ecco il funebre carro portante la salma del benemerito illustre concittadino.

Tutti si scoprono — e più intensa nell'animo nostro vibra la riconoscenza per Lui che tutta la vita non breve dedicò al suo Paese — per Lui, morto in Roma, intangibile capitale dell'Italia libera e unita e finalmente — com'era stato il sogno della sua giovinezza — finalmente compiuta, anche se lembo delle sue terre spasimano ancora sotto il tallone dei barbari.

Passa, o vegliardo della fede che mai vacillò: i tuoi concittadini ti benedicono!

Ai lati, procedevano: il presidente del Tribunale cav. Domini, il viceprefetto Podestà, il generale Milanesi, il sindaco Spezzotti, il senatore Morpurgo, il co. della Porta, il deputato provinciale Tessitori, il presidente della Deputazione provinciale Candolini.

Subito dietro la salma, notiamo il figlio dell'Estinto co. Giacomo di Prampero con la nuora e i due figli, il fratello co. Ottaviano di Prampero con la figlia, i cognati gr. uff. Domenico Pecile con la moglie e co. Roberto Kechler pure con la moglie, altri congiunti.

E poi, tutta una fiumana di rappresentanze parecchie delle quali con bandiera, di autorità, di cittadini cospicui ed umili: Combattenti e Mutilati, Associazione fra ex carabinieri, Associazione fra Commercianti e industriali, Unione Esercenti, Dazieri, Associazione Sportiva Udinese.

La Giunta comunale era al completo. E notiamo: Comm. Renier, cav. Pezzotti procuratore del Re cav. Ippolito fanzionante da Questore, comm. Canterutti ingegnere capo della provincia, comm. Gardi Segretario generale del comune, co. comm. Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione, co. on. Gino di Caporiacco, co. Alessandro dal Torso, cav. avv. Pettoello, prof. Musoni, comm. prof. Massimo Misani, prof. Paoletti, prof. Dal Dan, cav. dott. Mion e cav. dott. Castellani consiglieri di Prefettura, cav. Gentile Provveditore agli studi, Colonnello Rubazzer, on. Cosattini, Martina Ispettore forestale, cav. Antonio Paretti presidente della Società ex bersaglieri, ing. Montini, co. Florio, ing. Calligaris, cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia, co. di Spilimbergo vice direttore delle poste, cav. prof. Luigi Pizzio direttore generale delle scuole comunali, prof. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, avv. Linussa e Celotti, cav. Russo.

Ma non è possibile continuare: bisognerebbe citare il nome di tutta Udine — poichè tutta la cittadinanza concorse a tributare omaggio di riconoscenza e venerazione alla salma del Senatore di Prampero.

Due personalità vedevano in Lui mirabilmente fuse i cittadini: quella diremo così, ufficiale del cittadino investito di alte funzioni pubbliche, e quella dell'Uomo dotato di una squisita bontà, che lo faceva pronto ad ogni domanda rivoltagli, dell'Uomo mite e buono ma forte davanti al dolore ed al sacrificio come ne aveva dato prova allorchè ben due figli amatissimi suoi furono olocausto alla Patria. Perciò tutti lo veneravano.

E ben può dirsi che le onoranze a Lui tributate non si limitarono ad una fredda e coreografica dimostrazione ufficiale; ma questa anzi scomparve — come in lui scompariva ogni alterigia o sussiego per l'alto posto al quale era meritamente salito: la fredda e coreografica dimostrazione ufficiale scomparve, assorbita dallo spontaneo concorso di tutti i cittadini, mossi da un solo sentimento di riconoscenza, di affetto, di venerazione.

Il percorso

Per le vie Aquileia, della Posta Cavour e Poscolle, ogni movimento è sospeso; non vi passa che l'imponente corteo, non si vede che una moltitudine densa la quale defluisce in silenzio dietro il carro funebre. Quelli che attendono reverenti si scoprono al passaggio del feretro. Vediamo qualche donna del popolo genuflettarsi, udiamo ripetere parole di commosso rimpianto, di gratitudine.

Il corteo sosta sul piazzale XXVI luglio. Le truppe si schierano presso le case Moretti. Rappresentanze e pubblico si dispongono in semicerchio intorno al carro funebre.

E risuonano, ascoltati con profonda commozione, gli estremi commossi saluti.

— «Alla religione per le gloriose gesta del passato — rileva fra altro il Sindaco gr. uff. Spezzotti — si univa in Lui la fede più ardente nei destini avvenire della Patria, e questa fede Egli sapeva infondere in quanti ebbero ventura di avvicinarlo. Primi fra tutti, noi suoi figli, che egli, come un giorno aveva offerto se stesso, col suo nell'ora dell'ultimo cimento tutti offriva generosamente alla Patria. Due di essi la Patria ne volle: l'unica figlia diletta sacrificatasi nella dimenticanza di sè stessa per assister feriti e Bruno, l'ultimo nato, fulminato sul Calvario, quel Bruno giovinetto sul cui volto, io ricordo, amorosamente un dì si figgeva commosso lo sguardo, e sui bruni capelli carezzevole s'attardava la tremula mano del vecchio padre affettuoso.

«Oggi la Tua Udine, o Antonino di Prampero, Ti saluta reverente.

«Oggi Tu ritorni ad essa per sempre, dopo aver compiuto fino all'ultimo il Tuo dovere, tutto il dovere. Iddio, nel quale Tu hai sempre creduto, è stato giusto e benigno con Te, ed ha chiuso gli occhi della Tua spoglia mortale all'alba di un giorno funesto, più che essi versassero lacrime forse ancora più amare di quelle già sparse sulle tombe di Bianca e di Bruno.

«Fuggendo la fatale discordia degli uomini, sollevandosi oltre ogni passione ed oltre ogni viltà, a Dio sale oggi anelante la Tua nobile anima, e pura e serena in Dio si ricongiunge».

Il nobilissimo saluto trova consenso unanime e desta la commozione più viva in tutti. Il co. Giacomo di Prampero stringe la mano e bacia ripetutamente l'oratore, che in modo sì vivace e toccante aveva ricordato la virtù del Padre suo; ed anche il fratello dell'Estinto co. Ottaviano di Prampero, anch'egli visibilmente commosso, va a stringer la mano al gr. uff. Spezzotti.

Segue il Senatore Morpurgo. Egli ricorda la manifestazione di cordoglio tributata all'illustre concittadino del Senato, del quale era vicepresidente: manifestazione che oggi si rinnova con inacerbito dolore in Udine, che di Lui si onorava.

— «Cittadino eminente — ricorda l'oratore — servì l'Italia con amore costante di figlio devoto, la servì col pensiero e con l'azione, con la penna e con la spada, nelle cospirazioni e nelle battaglie, nelle pubbliche assemblee e negli istituti di cultura, nei sodalizi patriottici e nelle opere di pietà.

«Antonino di Prampero fu insieme un conservatore ed un precursore audace e spesso noi lo vedemmo, giovanissimo tra i giovani, spronarli ad osare, incoraggiarli a volere, educarli ad operare».

Egli rinnova il saluto di Roma che lo venerava del Senato che lo aveva eletto all'altissimo onore della vice presidenza, di istituzioni che dalla sua attività si compiacevano e si giovavano, e dei moltissimi estimatori ed amici, lontani e vicini, che avevano sentito e goduto il fascino della sua bontà e della sua cortesia; e così chiude:

«Più del nostro pianto e delle nostre parole celebratrici, sarà caro al suo spirito la promessa solenne che in quest'ora estrema noi li facciamo, di amare e di servire la patria con quella abnegazione con la quale Egli l'amò e la servì.

Quale rappresentante del governo, parla quindi il vice-prefetto cav. Podestà, il quale ricordate le benemerenze del cittadino e del patriota e l'altissimo amore che ne circondavano il nome illustre; dice:

— «La Patria ha perduto con Lui uno dei suoi figli migliori, il Senato una delle sue più illustri personalità.

«Udine, il Friuli, hanno perduto un figlio verso cui volgevano tutto il loro affetto; le tracce del suo animo eletto e delle sue opere pubbliche possono bensì circondare di luce la sua immagine, ma non possono far tacere il dolore per la sua perdita; fatale ed ineluttabile epilogo di ogni esistenza umana!

Davanti al sentimento generale di riconoscenza e di dolore che accompagna la salma del cittadino benemerito, chiude esclamando:

— Non tutto, allora, è fredda preda della tomba: il cuore riconoscente reclama una parte dell'Estinto e l'immagine sua continua a vivere, cara e benedetta nella memoria degli uomini.

Ultimo, parla il presidente della Deputazione provinciale avv. Candolini. Egli, nella sua chiusa, ricordò che, inaugurandosi testè il Consiglio provinciale, in cui nuovi correnti politiche si affermavano nel dare il rituale abbraccio al Presidente chiamato a reggere il Consiglio da parte diversa, Antonino di Prampero, sempre allo al di sopra dei partiti, aveva un solo pensiero e una sola parola:

«Auguro che l'unica meta dei Vostri lavori sia il bene della prediletta nostra Provincia».

«E' la parola — conchiude l'avv. Candolini — che noi, che tutti dovrebbero oggi richiamare alla propria coscienza, come solenne ammaestramento, su questa bara, alla quale s'inchina reverente il Friuli piangendo, meditando, ricordando».

Terminati i discorsi, il corteo si ricompone e prosegue al Cimitero, dove la salma è calata nella tomba di famiglia.

Beneficenza. — Società protettrice dell'Infanzia. — In morte del Senatore di Prampero, la signora Maria Giacomelli e il dott. Guido Giacomelli lire 100.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere il nome del Senatore co. Antonino di Prampero nel libro d'oro: Gino Sacchetto e famiglia 10.

Orfani di Guerra. — In morte del Senatore co. Antonino di Prampero: famiglia Sello 10, famiglia avv. Caisutti 10, Luigi e Marzia Frangipane 50, cav. Francesco Braida 25, Martinuzzi cav. Francesco 10, avv. Ignazio Renier 50, Santi Enrico 10. Il medesimo in morte di Livio Ciriani 10. In morte di Zilli Luigi: Ferdinando Bodini 5, geom. Oreste Toso 5, geom. Lesa Egidio 5, Romolo Tonini 10. Nel primo anniversario della morte di Giovanni Pantarotto: Pantarotto Luigi e Francesco 100. In morte di Angela De Re: Giovanni Bonora 10, Arturo Milani 5. In morte di Bianca Pigatti Nadig: avv. G. Caisutti 10, Martinuzzi cav. Francesco 5. Il medesimo in morte di D'Agostini Giuseppe 5.

Croce Rossa. — In morte del Senatore co. Antonino di Prampero: famiglia Sello 10, gl'impiegati Ditta Alessandro del Torso 160.

Casa di Ricovero. — In morte del Senatore co. Antonino di Prampero: famiglia Sello 10.

Istituto Tomadini. — In morte del Senatore co. Antonino di Prampero: famiglia Sello 10.

Cucina Economica. — In morte del Senatore co. Antonino di Prampero: famiglia Sello 10.

Mutilati Sez. di Udine. — In morte del Senatore co. Antonino di Prampero: famiglia Sello 10. In morte di Angela De Re: le compagne di scuola della figlia Enrica 22.

Congregazione di Carità. — Nel I. anniversario della morte di Giovanni Pantarotto: Pantarotto Luigi e Francesco 100.

Colonia Alpina. — In morte del Senatore co. Antonino di Prampero: famiglia Frova 50.

Scuola serale di contabilità. Ditta cav. G. B. Storti 100.

Reduci Patrie Battaglie. — In morte del Senatore co. Antonino di Prampero: Scala Vittorio 10, Banca Italiana di Sconto 100.

Teatro Sociale

Davanti ad un pubblico molto affollato la Compagnia di Guido Riccioli ha rappresentato ieri sera l'operetta in tre atti del maestro Caucci «Grand Hôtel».

La trama di questo lavoro — non certo nuova — si aggira intorno a delle innumerevoli vicende di due ricchi contadini — padre e figlio — che dopo aver trascorso gran parte della loro vita al paese natio, arricchendosi, s'inurbano in cerca di salute il padre, in cerca di felicità il figlio, e capitano per caso al Grand Hotel di Montecatini, ove ne vedono e ne passano di tutti i colori.

In quanto alla musica di questo Grand Hotel non credo sia il caso di parlarne: Si tratta di poche battute sparse qua e là, senza spunto alcuno di originalità.

Il Riccioli, con le sue geniali trovate di bella comicità, ha reso brillantemente la figura del contadino figlio, impacciato ardente e smanioso di avventure, e coadiuvatrice è stata la sign. Nanda Primavera, una lusingatrice cameriera d'albergo, piena di grazia e di gaiezza.

Questa sera: «Il Miracolo» dalla commedia «San Giovanni Decollato» di Nino Martoglio.

Bollettino militare

ESPIGI ci manda da Roma:

Boccacci cav. Tommaso, maggiore nel 2.o fanteria, cessa di essere assegnato al C. R. A. Udine in qualità di Presidente, ed è assegnato alla sottodirezione del genio di Udine.

Cianciosi Tito capitano del 2.o fanteria, assegnato C. R. A. Udine, trasferito al 95.o fanteria; Boccacampi Riccardo capitano nell'8 alpini, è assegnato per funzioni amministrative magazzino V. E., battaglione Tolmezzo.

Tortora Pompeo, tenente nel 7.o alpini è dispensato dal servizio attivo permanente ed inscritto, stesso grado ed anzianità nel ruolo ufficiali di complemento.

Mascarini Paolo, sotto ufficiale di carriera nell'8.o alpini è nominato sotto ufficiale tenente di fanteria in servizio attivo permanente.

Berti Raffaele, capitano reggimento Genova cavalleria (comando corpo armata di Bologna) è promosso maggiore a scelta è destinato reggimento cavalleggeri di Saluzzo continuando assegnato come sopra.

Tantini Giacomo e Villa Giovanni, sergenti maggiori nell'8.o alpini, sono promossi marescialli, con decorrenza dell'anzianità e degli assegni dal 1.o gennaio 1920.

RINGRAZIAMENTO

All.mo Professor Rieppi Primario dell'Ospitale Civile di UDINE.

Mi permetto Egregio Sig. Professore di renderLe pubblicamente infinite grazie, e La prego di gradire i più alti sensi dell'animo mio riconoscente, per quanto ebbe a fare per me in occasione della sottopostami operazione dopo il parto. Operazione che mercè la Sua valentia, mi restituì alla mia famiglia, che si associa con me a quanto Le rivolgo.

Pure sento il dovere di ringraziare gli Egregi assistenti Dottori Rieppi e Battistig, la levatrice sig.ra Cesira Toson, le Rever. Suore del convento di S. Spirito, il Rev. Cappellano dell'Ospitale, e tutti coloro che mi addimostrarono premure ed interessamento durante il periodo della mia degenza nel Pio luogo, e dopo.

Udine, 31 Dicembre 1920.

Clementina Bernardon Paretti

Il segretario della delegazione fiumana arrestato

Ieri sera al teatro Sociale i carabinieri arrestavano Giustino Sinigaglia segretario della delegazione fiumana. Sembra che l'arresto sia motivato da renitenza alla leva essendo il Sinigaglia della classe 1900.

Alle Scuole professionali pervennero le seguenti offerte:

La famiglia Carnielli Misani Lire 50, nell'anniversario della morte della loro Iole, Chiuruttini Cesco per suo onomastico 10, Costanza Cozzi 2, in morte del Conte Gabrielli, Fracasso Virginio 20, per un fausto avvenimento di famiglia.

I signori Zii e Cugini Ermacora 50, in morte di Bianca Pigatti Nadigh, Florit Sac. Augusto per Natale 15.

La Direzione mandando a tutti i Benefattori i più fervidi auguri pel nuovo anno rende a questi le più vive grazie.

Udine 29 - 12 - 1920

Per l'albero di Natale

Le vedove di guerra Avanzi Dirce ved. Tamboz, Michelutti Lucia ved. Zuccolo, Verettoni Verginia, Zorzini Letizia ved. Bosdavi ringraziano il Comitato della Unione Sportiva Udinese e tutte quelle persone che si interessarono alla loro sorte, offrendo doni e premure ai bambini ed a loro in occasione del santo Natale scorso.

Buono per la Bellezza

Le persone che curano la propria bellezza troveranno l'Unguente Foster perfetto per pustole, punti neri, eruzioni, macchie e bitorzoli. E' adatto per la pelle più delicata e non causa ruvidezza. Reca sollievo a tutte le affezioni della pelle sana le abrasioni superficiali, i tagli o le graffiature ed è perfettamente adatto per emorroidi — Per tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola; più 0.40 di bollo, per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale, C. Ciongo, 19, Cappuccino, Milano.

I danni di guerra del Comune

Presso l'Ufficio ragioneria del Comune sarà costituito un ufficio provvisorio per provvedere senza alcun ritardo, secondo le vigenti disposizioni sul risarcimento dei danni di guerra subiti dagli enti pubblici locali:

a) alla definizione delle pratiche amministrative in corso di rimborso per spese già sostenute dal Comune per le prime riparazioni.

b) alla denuncia generale dei danni.

c) alla sollecitazione delle approvazioni occorrenti ed alla conseguente esecuzione dei progetti tecnici già compilati per opere da eseguirsi, fra cui la notevole importanza la sistemazione delle strade.

d) alla compilazione dei progetti ancora mancanti, ed alle pratiche successive di finanziamento e di esecuzione.

A proposito di un furto. — Non di 500, ma di circa 1300 a 1400 lire è l'importo delle cose rubate a Elio (e non Emilio) Chittaro, di via Emilia. Oltre la bicicletta (del valore di 700 circa), i ladri gli asportarono un cappotto, una giubba un gilet ed un berretto pure quasi nuovi.

Gli orrori della guerra civile in Irlanda

CORK, 30. — Una pattuglia di polizia è stata assalita ieri sera dai fe[illegible]ani a Michelotowa. Un agente è stato ucciso e cinque feriti di cui tre gravamente. Un distaccamento di polizia inviato in rinforzo è caduto in un'imboscata presso la stessa località. Un agente è stato ferito!

Tra Mosca e Londra

LONDRA, 31. — Un radiotelegramma da Mosca informa che il governo dei Soviet ha deciso di richiamare Krassin per poter conferire con lui, circa l'atteggiamento della Gran Bretagna sulle condizioni per un accordo commerciale.

E tra Londra e Berlino

LONDRA, 30. — Un'informazione dice che nel consiglio dei ministri tenuto oggi si è discusso la questione del disarmo della Germania. Il maresciallo Wilson e l'ambasciatore della Gran Bretagna a Berlino si son recati a Dowcing Steet durante la seduta del consiglio.

Situazione stazionaria a Fiume

Un conflitto porta ad altre vittime

Le trattative verso la fine

ABBAZIA 30. — Il quarto colloquio coi parlamentari fiumani ebbe luogo stamane dalle 11 alle 12. Nel pomeriggio il colloquio è stato ripreso per risolvere alcuni particolari di secondaria importanza. La sospensione di armi è stata rinnovata fino alla mezzanotte.

Un nuovo conflitto

Come procedono le trattative

Abbazia 30 notte

L'uscita della Regia Nave Mirabello dal porto di Fiume segna la più pronta esecuzione delle clausole concordate ieri e oggi fra il sindaco Gigante e il capitano Host-Venturi, col generale Ferrario. Stamane alle ore 10 giungeva da Trieste ad Abbazia il generale Caviglia, che dopo una conferenza col comandante della 45 divisione generale Ferrario si abboccava coll'ammiraglio comandante le navi dell'Alto Adriatico Diego Simonetti. Alle ore 11, con un Mas sono sbarcati ad Abbazia il sindaco di Fiume, e il capitano Host-Venturi. L'arrivo dei comandanti supremi le operazioni contro Fiume, nel giorno del terzo colloquio coi delegati fiumani, è da ritenersi come una sospensione completa delle ostilità, sospensione che ormai si prolunga da tre giorni e che è stata appena intramezzata da un breve scambio di fucilate e di bombe a mano, avvenute ieri sera, sulla linea della stazione ferroviaria di Fiume. Il fuoco, non è durato più d'una mezz'ora e si è svolto con una violenza inaudita.

Alla fine del conflitto si sono raccolti cadaveri nelle linee dei legionari: un tenente degli arditi, e un popolano fiumano, che sono stati trasportati ad Abbazia.

Da parte delle truppe regolari si deplorano varii feriti. Le perdite complessive delle truppe regolari sono finora calcolate a 16 morti, un centinaio di feriti; di cinque morti, e d'una ventina di feriti fra i legionari.

Ad Abbazia, sono stati oggi celebrati i funerali d'una popolana fiumana, caduta mentre assieme coi legionari si trovava sulle barricate erette ai Giardini Pubblici, all'inizio della resistenza.

Il dott. Bellasich, il venerando Grapich, il comm. Vio, l'on. Ossoinach, anime della resistenza fiumana dal 1919, si sono rifiutati di uscire di Fiume ed attendono insieme al consiglio Nazionale l'esito delle trattative.

Questo timore è condiviso da quanti hanno seguito da vicino le trattative, poichè è fuor di dubbio, che la pratica più spinosa che dovrà affrontare dopo la resa il generale Caviglia è la trattazione coi legionari, che, benchè sciolti dal giuramento sono ancora animati dai più vivi propositi di resistenza.

Le intenzioni di D'Annunzio

In quanto a Gabriele D'Annunzio, tutte le voci che circolano sul suo conto, prima fra tutte, la sua intenzione di partire, Dio sa per dove con un velivolo, sono smentite dal fatto che dalla sua parte nessuna dichiarazione è ancora venuta nè per parte dei due parlamentari fiumani, e tampoco da suoi proclami abituali.

Il timore del generale Caviglia sull'atteggiamento impreveduto che vorrà assumere il comandante è avvalorato dal fatto che oggi a Gabriellino d'Annunzio che chiedeva insistentemente di raggiungere il padre, è stato dallo stesso generale Caviglia in persona recisamente negato e si è impedito che il figlio del poeta potesse avere alcun contatto coi due parlamentari fiumani venuti ad Abbazia.

La consegna dei prigionieri

Sta di fatto, che il momento più tragico per tutti i cittadini fiumani che sono rappresentati ad Abbazia, attraverso il sindaco Gigante e il capitano Host-Venturi, è nel trovare un punto d'accordo per indurlo a lasciare assieme ai suoi legionari, la città che ha liberato.

I due parlamentari fiumani, arrivati di nuovo oggi nel pomeriggio, si sono intrattenuti lungamente su questo argomento col generale Ferrario, e alla fine del colloquio, si risulta che sono stati presi accordi perchè nella giornata di domani avvenga la consegna dei prigionieri fatti dai legionari.

Il sindaco Gigante, dopo aver consegnato al generale Ferrario la lista complessiva dei morti e dei feriti, sofferti dalle truppe legionarie, ha concretato le modalità relative al disarmo e alla consegna dei legionari.

Una contessa arrestata

Oggi a Villa dei Pioppi, è stata arrestata la contessa Casagrande moglie del tenente aviatore Casagrande decorato da medaglia d'oro. La contessa Casagrande è stata scoperta dai carabinieri in vicinanza della linea di operazioni mentre comunicava telefonicamente con Fiume sui movimenti delle truppe operanti.

La signora che è stata tradotta ad Abbazia, ha tenuto un contegno fierissimo e si è rifiutata di dare spiegazioni alle autorità.

Il generale Caviglia che ha trascorso tutta la giornata ad Abbazia senza però partecipare al colloquio tra il generale Ferrario e i parlamentari fiumani ha stasera ricevuto verso le 17 monsignor Celso Costantini. L'incontro è stato brevissimo ed è stato necessario per decidere alcune difficoltà circa l'accordo di massima che è già stato raggiunto.

Alle ore 18 i due delegati fiumani trattavano ancora.

La calma a Trieste

Trieste, 30. — Continua sempre la calma a Trieste. Gli animi sovraeccitati dalla passione per il dramma di Fiume, si vanno rasserenando nella certezza, oramai che il tragico conflitto tra il Governo e la Reggenza del Carnaro si vada appianando senz'altro spargimento di sangue fraterno.

Lo stato dei regolari feriti degenti all'Ospedale di Trieste è stazionario. Altri trenta se ne sono aggiunti a quelli giunti negli ultimi giorni, tutti con ferite non gravi.

Ieri una Commissione del consiglio direttivo del Fascio, conferì lungamente col senatore Mosconi, in merito agli ultimi fatti, interessandolo particolarmente sulla sorte degli arrestati durante le recenti manifestazioni.

Il Commissario generale, informò la commissione che 50 arrestati erano già stati messi in libertà, e che gli altri verranno via via rilasciati dopo esaminata la loro posizione. I rappresentanti del Fascio chiesero pure la riconsegna della sede del sodalizio, e del *Popolo di Trieste* il che avverrà non appena cessato lo stato eccezionale.

La calma a Zara

Zara 30. — Dopo gli avvenimenti di domenica non vi è da segnalare nessun fatto nuovo, ieri ebbero luogo i funerali del soldato rimasto ucciso. Vi partecipò la truppa il nuovo commissario Bonfanti e i rappresentanti di tutte le autorità.

Vi fu anche un'altra vittima: una domestica fu uccisa da una pallottola di fucile, mentre stava alla finestra contro il divieto delle autorità. Anche ad essa furono fatti ieri imponenti funerali.

Le autorità hanno ordinato qualche arreste e molte perquisizioni.

Un governo provvisorio si è costituito a Fiume

Abbazia 20, ore 22. Un Governo provvisorio del quale fanno parte Grossich, il sindaco Gigante, il capitano Host-Venturi ed altre personalità si è costituito a Fiume assumendo le funzioni di cui era investita la dimissionaria Reggenza.

Il nuovo Governo accetta il principio dell'indipendenza dello Stato di Fiume secondo i termini delle conclusioni di Rapallo; comunque intende di muovere una protesta di carattere platonico contro il Trattato, protesta che sarà contenuta nei limiti di una semplice dichiarazione di principio nei riguardi delle intimazioni notificate dal generale Caviglia.

Il Governo provvisorio ha già ratificato quanto i suoi delegati Figante e Venturi hanno conchiuso durante le trattative. Quasi certamente domattina avrà luogo la firma dei patti di resa. D'Annunzio uscità contemporaneamente ai legionari.

Le perdite

Le perdite ufficialmente accertate, subite dalle nostre truppe sono le seguenti: un solo ufficiale ucciso, e cioè il tenente dei R. Carabinieri De Paoli, e 10 ufficiali feriti e cioè il colonnello degli alpini Gerbini Pietro, il tenente colonnello dei carabinieri Mayer Luigi, il capitano degli alpini Spirito Vigezio, i tenenti degli alpini Zambone Edoardo e Marzi Renato, il tenente di artiglieria De Naglia Pio, il capitano degli alpini Navone Lorenzo, i tenenti degli alpini Salomone Bellotto Dante e Candio Pietro.

Complessivamente gli uomini di truppa uccisi sommano a 4, due alpini e due carabinieri. I feriti sono 136; i dispersi sono 203. Le perdite dei fiumani saranno oggetto di prossimo accertamento.

Situazione grave in Korea

TOKIO, 30. — I giornali di Tokio annunciano che tre nuove divisioni giapponesi saranno inviate in Korea dove la situazione diviene sempre più grave.

Per l'occupazione di Fiume

Il generale Ferrero comandante del corpo d'Armata, che attualmente ha i suoi raggruppamenti a Sapiane, si apparecchia col suo Stato Maggiore a muoversi per presidiare Fiume, e tale operazione non potrà ancora molto tardare se si riescono a stabilire nella giornata di domani le pratiche per l'uscita dei legionari e il conseguente atteggiamento di D'Annunzio sul cui conto il generale Caviglia intende avere maggiori assicurazioni poichè non è detto che con l'ordine di uscita delle navi detenute dal comando di Fiume come la Mirabello e che perciò con l'accordo totale ha il comando delle Truppe della Venezia Giulia e il consiglio Nazionale di Fiume possa anche su bordinarsi le res[illegible] completa dei legionari e di D'Annunzio stesso.

Il voto dei socialisti

Roma 30. — Il direttorio del Gruppo parlamentare socialista in unione ai deputati socialisti presenti a Roma, ha votato un ordine del giorno in cui rileva che l'annunziata politica di pacificazione verso i legionari, esige l'accettazione dei rigori come per gli altri militari, ispirati a ben più alti ideali, cosi per tutte le vittime della reazione, e riafferma il punto di vista ripetutamente espresso alla Camera in forma della libera autodecisione di Fiume il suffragio universale di tutti gli abitanti come ha chiesto il partito socialista Fiumano, contro qualsiasi politica imperialista.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Dom. Del Bianco gerente responsabile